

FORTHCOMING

## Dopo novant'anni siamo ancora tutti pazzi per Grazia

SIMONETTA FIORI

«M atto sei!», rispondeva stizzita al figlio Sardus che le domandava se pensasse spesso ai suoi personaggi. Grazia Deledda sapeva distinguere tra mondo reale e mondo immaginativo. Anche se la sua vita presenta tratti fortemente romanzeschi. E l'opera è disseminata di tracce autobiografiche più o meno velate. Una vera manna per biografi e scrittori che oggi vogliono confrontarsi con la piccola grande sarda che resta tuttora l'unica autrice italiana ad aver conquistato il Nobel (a proposito di premi eccentrici: autodidatta, periferica, figlia di un'isola arcaica). Così nell'anno della doppia ricorrenza — ottantesimo della morte e novantesimo del Nobel — l'editoria sforna biografie dal passo narrativo e un romanzo in forma di teatro scritto da Marcello Fois che sarà interpretato sulla scena da Michela Murgia.

Tutti pazzi per Grazia. E la prima domanda da farsi è perché una scrittrice di inizio secolo che narra paesaggi verginali e caratteri istintivi — sebbene già investiti dalla modernizzazione — continui a conquistare una platea contemporanea. Forse la chiave va cercata nella sua fisionomia di scrittrice popolare, artefice di descrizioni e dialoghi capaci di raggiungere i lettori più lontani, non necessariamente colti. Così la pensa lo scrittore e storico Luciano Marrocu che ha consegnato a **Donzelli** il racconto biografico *Una vita* come romanzo dove la ricerca condotta soprattutto sui carteggi si traduce in una scrittura accattivante (uscirà a fine ottobre). Come in tutte le storie romanzesche, non mancano gli amori crudeli, un matrimonio fulmineo, gli incontri più o meno felici con i protagonisti della società letteraria — non facile quello con Pirandello che la vive come una rivale. E soprattutto la tenacia assoluta della protagonista, capace di vincere i molti dubbi che pure la logoravano.

Austera nel suo vestito viola con la pettorina bianca, le mani minute e diafane. Così la tratteggia nel giorno della cerimonia del Nobel Maria Elvira Ciusa, storica dell'arte che per la sua ricostruzione s'è avvalsa anche di testimonianze famigliari (*Grazia Deledda. Una vita per il Nobel*, Carlo Delfino editore). Nel pranzo ufficiale le fu affidato un posto tra due principi di sangue reale, «mi sentivo come una foglia in balia del vento, sia pure come una foglia di rosa al vento di maggio», avrebbe raccontato Grazia ai figli. Al banchetto di corte seguirono altre cerimonie ma la festeggiata ne avrebbe fatto volentieri a meno. Aveva 56 anni ed era già malata.

La malattia è uno snodo importante nella pièce scritta da Fois che andrà in scena il prossimo anno. Occupa il terzo atto, dopo altri due momenti decisivi: la decisione di trasferirsi a Roma e il pomeriggio trascorso con il marito a Stoccolma prima di ricevere il Nobel. Nell'ultima parte del lavoro teatrale siamo in uno studio radiologico e «un medico cerca di trovare le parole esatte per comunicare a una donna (che proprio delle parole aveva fatto la sua forza) la ferocia del male che di lì a un anno la porterà via». Titolo della pièce *Quasi Grazia*, a ricalco del suo libro autobiografico uscito postumo. In libreria da Einaudi a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grazia Deledda

